



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno V – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2017

Cari parrocchiani,

La Chiesa invita noi cristiani a dedicare il mese di novembre al ricordo dei defunti non per riaprire ferite magari rimarginate o dolori e sofferenze mai superate ma per aprirci alla certezza della vita che va oltre la morte sulla parola e la testimonianza di Gesù “il vincitore della morte” e per vivere nella speranza di un ritrovarci quando anche noi raggiungeremo “la meta” della vita ed esprimere la comunione con loro con la nostra preghiera povera ma efficace che permette certamente a loro, offerta come solidarietà fraterna nei loro confronti, di ottenere la pienezza della vita eterna col Signore e permette a loro e permette a loro che ci vedono e ci sono più vicini, presenti e vivi accanto a noi più di quanto pensiamo di continuare a volerli bene e ad amarci intercedendo presso il Signore per noi.

La morte, lungi dall'essere un distacco, realizza il congiungimento dei figli con il Padre, determinando l'ultima grande conversione della vita, nella quale si infrangono tutti i limiti della natura umana.

Anche nella morte del cristiano, come è avvenuto per Gesù, si manifesta la potenza di Dio Padre che fa “nuove tutte le cose” e che, portando a termine il patto d'alleanza, instaura il suo Regno, in cui il Signore è, senza più alcuna mediazione, il Dio con noi.

Il criterio principale da cui partire per cercare di renderci conto di quanto ciò in cui crediamo si incarna realmente in ognuno di noi, ci viene dato da S. Paolo nella Lettera ai Romani quando dice: “e voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo : Abba!, Padre!” Ci è tolta dunque la paura di chi si sente solo dentro un'avventura che non sa controllare, e ci è invece donata la certezza di chi sa di essere amato da un Padre, per il quale nulla è oscuro.

Se questo è realmente vero per noi, allora la direttrice costante della nostra vita deve essere la speranza quella che fondata sull'amore di Cristo Gesù e sulla fede nella resurrezione, ci fa andare incontro alla “Vita” cantando, e ci fa capaci di superare gli ostacoli del cammino, nel desiderio di giungere alla meta finale.

Essere “figli eredi di Dio e coeredi di Cristo” non devono restare delle parole vuote ma devono diventare, proprio perché ci è dato di contemplare l'esito finale della nostra vita (la bellissima pagina dell'Apocalisse della Messa di tutti i Santi Apoc.7,2-4.9-14) parole alle quali dobbiamo dar credito fino in fondo e grazie alle quali siamo chiamati a muoverci in modo diverso nella realtà della vita quotidiana.

Il giudizio finale non è la sentenza terribile di un giudice sconosciuto, che cala all'improvviso e inaspettato su un povero uomo all'oscuro di tutto. Tale giudizio è già dentro alla storia umana: vi è entrato in modo inequivocabile con Gesù, e con Lui, tutti lo possiamo conoscere; si manifesta e continua ad agire nel mondo attraverso la vita di quelle persone che, seguendo Gesù, lo hanno testimoniato e lo continuano a testimoniare nella vita quotidiana.

La Chiesa, consapevole della debolezza dell'uomo e certa soprattutto che nessun merito umano potrebbe mai essere in grado di guadagnare la salvezza, chiede a Dio nella preghiera di non giudicarci secondo quanto abbiamo fatto ma secondo la sua infinita misericordia alla quale, sono certo, affideremo durante questo mese i nostri cari defunti con la preghiera personale e quella comunitaria eucaristica (l'invito come pastore è di far celebrare, durante il mese, una santa messa almeno per i nostri genitori defunti: è un dovere di carità verso di loro) perché vivano pienamente in Dio e a loro volta ci sostengano con la loro intercessione presso il Signore nel cammino verso la “casa paterna”.

don Franco

EDUCHIAMO I GIOVANI AD AVERE LIMITI

Ricordiamo i tanti problemi che i giovani incontrano nell'avvicinarsi alla vita. Non dobbiamo dimenticare il loro desiderio di giustizia, il loro entusiasmo, la loro voglia di fare del bene che spesso si scontra con una società dominata dai compromessi, in cui sembrano vincere i più furbi e i più forti. Spesso i ragazzi provano delle sensazioni di smarrimento, di impotenza nei confronti della vita, che fu descritta bene dal cantautore Luigi Tenco: "Non saper fare niente in un mondo che sa tutto". Il comportamento dei giovani è sempre il frutto di un'educazione. Questa un tempo era frutto dei genitori, degli educatori della scuola e degli educatori religiosi. Era un'educazione più controllata. Oggi c'è concorrenza, i ragazzi sono "educati" anche dalla televisione, da internet, dai testi delle canzoni, da certe riviste per adolescenti. Sono bombardati da messaggi che contribuiscono a creare conflitti e stati di disagio.

La differenza tra l'educazione di una volta e quella di oggi è che la prima era un'educazione dettata dall'amore, dall'affetto, dal sincero interesse per la felicità dei giovani. Era un'educazione "corale", a più voci, basata su valori forti e precisi. L'educazione di oggi invece, nella maggior parte dei casi, si basa su interessi commerciali. Molti programmi televisivi non puntano ad educare. Puntano a vendere. Lo stesso accade con certe letture o con certi cantanti ai quali interessa solo far soldi.

La differenza tra l'educazione d'amore di ieri e l'educazione commerciale di oggi si può riassumere in un problema fondamentale: la mancanza di una cultura del limite. L'educazione d'amore propone dei limiti, delle regole, dei "no". Inizialmente sembra meno gradita, ma a lungo andare si rivela vincente. L'educazione commerciale è un'educazione "senza no". Spinge a fare "ciò che si vuole" senza limiti. Così si genera un continuo bisogno e l'aspirazione ad assomigliare a modelli spudoratamente falsi ed ingannevoli. Per esistere e per essere "qualcuno", bisogna aspirare a raggiungere i molti prodotti dei media. Pensiamo a quegli spot dove genitori e figli fanno colazione nelle loro bellissime case. Il papà è un fusto tremendo, atletico, abbronzato al punto giusto, la mamma è truccata e perfettamente pettinata. I figli? Sono "anormali". Svegli e scattanti, non vedono l'ora di andare a scuola. Si intrattengono in conversazioni sui "valori nutritivi" di biscotti, ciambelle e merendine. Questo genere di famiglia, bellissima e perfetta è spudoratamente falsa. E' una famiglia senza limiti. Perché ci propongono questo tipo di immagini? Perché vogliono farci sentire perennemente insoddisfatti. Lo scopo è quello di creare in noi un continuo stato di bisogno, di aspirazione a comprare, nell'illusione di riuscire ad assomigliare, un giorno, ai modelli irreali della tv. Oggi i ragazzi sono quasi spinti a credere di essere soli. Lo stesso modo di giocare è cambiato e spinge a non porsi più in relazione con gli altri. E' scomparsa l'antica cultura del cortile e della piazza in cui i bambini praticavano i giochi di gruppo, allegri, fantasiosi e creativi. In una pubblicità si legge l'invito: "butta il secchiello ... abbiamo un gioco più bello", accompagnato dall'immagine di sei videogame. Tutto questo è molto triste, rappresenta la morte della creatività. I giochi del cortile ponevano costantemente in contatto con gli altri. Ed avevano delle regole precise. Regole e limiti. In molti videogiochi, invece, l'idea del limite non esiste più. Il bene si confonde completamente con il male. L'eroe positivo diventa crudele come i suoi avversari negativi.

Lamentarsi serve a niente. E' necessario, invece, rimboccarsi le maniche ed impegnarsi affinché in casa nostra certe cose non succedano: comportamenti, mode, stili di vita, sprechi ecc. Una preghiera di Sant'Ambrogio dice: "Vieni Signore Gesù, ricerca la tua pecora spossata; vieni pastore: la tua pecora si è smarrita. Vieni senza cani, vieni senza cattivi guardiani, vieni senza il mercenario, vieni senza aiutanti e non inviare messaggeri: io aspetto ormai che venga Tu in persona".

Tanti ragazzi apparentemente trasgressivi e violenti, attendono solo di essere amati da qualcuno che non li usi ma li aiuti a crescere. Qualcuno che li capisca, li ascolti, "perda del tempo con loro", li ami. E che li venga a cercare "senza cani" e "senza cattivi guardiani".

LAICITA', TOLLERANZA, INTEGRAZIONE

Viviamo in una società complessa, caratterizzata da posizioni nettamente contrastanti. Ciò favorisce la ricchezza delle diversità ma aumenta la difficoltà di relazione, a tutti i livelli.

La questione non è di superficie né episodica o passeggera. Fa parte della quotidianità. Prendiamo ad esempio la relazione fra simboli religiosi e laicità della vita e della società, tra sacro e profano, ecc. Nel dibattito, appare chiara la difficoltà d'interazione tra le due sfere. Basta pensare solo alla recente questione dei presepi allestiti dentro istituzioni statali o quelle dei crocifissi appesi alle pareti negli edifici pubblici. Da un lato si invoca la necessità di essere coerenti con la cultura tramandata e che costituisce l'idoneità di un Paese, dall'altro ci si richiama ai sacrosanti principi della laicità dello Stato e alla tolleranza. E' possibile superare correttamente la differenza tra sacro e profano, laicità, tolleranza e religione? Credo che il primo passo che permetta l'integrazione sia quello di chiarire il significato attribuito alle parole.

LAICITA' NON LAICISMO. Nella sentenza Casavola (n.203 del 1989) la Corte Costituzionale affermava chiaramente sia che il principio di laicità implica "non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione" sia che i valori della cultura religiosa e i principi del cattolicesimo nel patrimonio storico del popolo italiano "concorrono a descrivere l'attitudine laica dello Stato, comunità che si pone a servizio di concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini". La laicità non è esclusione a priori dell'altro, della religione dell'altro o delle varie diversità. Perché ad esempio, buttare a mare Maometto per non disturbare Gesù o viceversa? L'interpretazione della laicità, secondo il cristianesimo, nasce e trova fondamento nella frase di Gesù: "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt.22,21). Non neutralità, neppure contrapposizione; si tratta di cogliere la diversità, distinguere senza separare o sminuire o contrapporre le diversità.

TOLLERANZA, NON INDIFFERENZA. Le cronache narrano di alcuni ragazzi che, cresciuti in un clima di "tolleranza", visitano i musei di Francia e non riconoscono più la figura della Madonna nell'arte classica. La tolleranza tra diversità non può essere identificata con la regola del fai ciò che credi perché in tal caso si arriverebbe al relativismo. Una saggia antropologia credo non possa essere discorde molto dalla concezione cristiana per la quale la tolleranza è il risultato del confronto tra singole storie personali, nel rispetto assoluto della diversità di queste storie.

E' chiaro: le posizioni diverse portano con sé vantaggi e svantaggi, ad esempio difesa della propria identità ma anche non caduta nella tentazione di esclusione.

INTEGRAZIONE un altro termine diffuso e quanto mai invocato per una buona relazione fra le diversità. Si può partire come inizio di percorso dall'accettare l'altro che arriva e invitarlo a fermarsi per diventare come noi, senza fare danni che è una visione accettabile in certe condizioni ma è un passaggio, non la meta. L'integrazione centrata sul dialogo paritario si proietta concretamente nell'attesa della reciprocità, del dare – ricevere. Chiama in causa entrambe le diversità, sacro – profano, Chiesa – Stato, segni religiosi – laicità, ospitante – ospitato, ecc, Proietta tutti i partner verso l'assunzione vera e propria di relazioni di qualità e, all'interno di tali relazioni, accetta ogni dibattito sulle idee. Ciò comporta la maturazione di due atteggiamenti tipici della cultura dell'incontro o inclusiva: la flessibilità e il rispetto. Flessibilità ossia sapienza biblica di vita, capacità di autoironia, seminare e sapere attendere; non pretendere tutto, subito, dar tempo alle persone, favorire gradualità e determinazione a continuare il percorso, nonostante ferite e ostacoli imprevisti e il rispetto della qualità umana dell'altro, delle sue idee e convinzioni senza la pretesa di considerare se stessi, le proprie idee come verità assoluta. Faciliterà la maturazione di tali relazioni di qualità, la consapevolezza che già dentro di noi e di ogni gruppo convivono identità diverse che cercano ancoraggi comuni per non ostacolarsi e vivere storie il più possibile, unitarie e coerenti, senza laceranti contraddizioni. E' la strada dei legami – dono, improntati all'amore e rispetto, con la sicurezza che, perché tali, niente li potrà corrodere.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2017

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Giovedì 2 Novembre: giorno del ricordo dei nostri defunti orario SS. Messe mattina 8 – 9 - 10,30 -12 pomeriggio ore 17 e 18

Venerdì 3 Novembre: 1° Venerdì del mese Comunioni agli ammalati

Martedì 7 Novembre ore 18,30: nella Sala dei Certosini incontro di catechesi per le famiglie e gli adulti su: LA BIBBIA: LIBRO o BIBLIOTECA pp. 8 -15. Per prepararsi all'incontro richiedere il fascicolo in parrocchia.

Venerdì 24 Novembre ore 20: nella Sala dei Certosini per gli INCONTRI IN BASILICA "la Meridiana di Santa Maria degli Angeli " incontro con l'astronomo Costantino Sigismondi con domande e discussione e alla fine agape fraterna.

Martedì 28 Novembre ore 19,00: in seguito all'incontro ecumenico di preghiera fatto insieme con la Pastora Metodista di via Firenze Mirella Mannocchia avevamo detto che volevamo vederci come comunità per conoscerci meglio e camminare insieme nella fede in Gesù. Ed ecco la proposta di questi incontri tra le due comunità inizieremo martedì 28 novembre da noi nella Sala dei Certosini alle ore 19 con il tema: "rinnovamento del patto e promesse battesimali". Concluderemo l'incontro con un'agape fraterna.

Siamo tutti invitati a partecipare. Il prossimo incontro a Gennaio in preparazione alla settimana di preghiera ecumenica lo faremo a via Firenze nei locali della Chiesa Metodista.

CINEFORUM IN PARROCCHIA

Tutti i mesi da Ottobre a Giugno , il secondo Venerdì del mese alle ore 20 con spuntino - cena.

Film **10 Novembre : L'ORA LEGALE** con Salvatore Ficarra e Valentino Picone una brillante commedia del 2017. L'invito è aperto a tutti.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 4 NOVEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

GITA PARROCCHIALE a BENEVENTO SABATO 18 NOVEMBRE

Si parte alle 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Visita della città con la guida: la rocca dei Rettori, la Chiesa di Santa Sofia, l'arco di Traiano, Basilica di S. Bartolomeo, il Duomo. Il Teatro romano. Pranzo in ristorante.

Quota a persona €50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione presso l'ufficio parrocchiale.

FINE ANNO IN TERRA SANTA 29/12/17 – 2/1/18

Con la visita del MONTE CARMELO – HAIFA – NAZARETH - LAGO di GALILEA – DESERTO di GIUDA – GERICO, QUMRAM – MAR MORTO – GERUSALEMME e BETLEMME.

Per prenotazioni e iscrizioni in parrocchia entro il 12 Novembre. Quota di partecipazione € 900,00 con anticipo di € 300,00 all'iscrizione.